
BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

LUIGI BERZOLARI

Salvatore Pincherle

Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1, Vol. 15
(1936), n.4, p. 149–152.

Unione Matematica Italiana

<http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1936_1_15_4_149_0>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>



Prof. S. Pinchault

(1900)



Salvatore Puccharone

(1928)

SALVATORE PINCHERLE

La sera del giorno 10 corrente, in Bologna, improvviso malore troncava l'esistenza dell'Uomo insigne, che della *Unione Matematica Italiana* era stata il fondatore e il primo Presidente, e alla direzione del « Bollettino » aveva dedicato tutto Se stesso, con sapiente, appassionato fervore, riuscendo in breve a farne un periodico moltepliciamente interessante.

La morte di SALVATORE PINCHERLE è una grave perdita per la matematica italiana, che aveva in Lui uno dei rappresentanti più eminenti e, così in patria come all'estero, più universalmente noti e stimati. Se i Suoi lavori sulla teoria delle funzioni e sul calcolo funzionale Gli hanno assicurato un posto assai onorevole tra i moderni cultori dell'Analisi, il Suo nome sarà ricordato con riconoscenza ancora per lungo tempo dagli innumerevoli studiosi che dai Suoi trattati, redatti con fine discernimento didattico e con impareggiabile limpidezza, hanno ricevuto il migliore avviamento all'apprendimento delle varie parti della nostra scienza, dai primi elementi dell'aritmetica, dell'algebra, della geometria, all'analisi algebrica e infinitesimale e alla teoria delle funzioni analitiche.

Era nato a Trieste l'11 marzo 1853, ma, trasferitasi la famiglia a Marsiglia, ivi frequentò le scuole medie al Liceo imperiale, prendendovi la licenza nel 1870. Dal 1870 al 1874 fu iscritto all'Università di Pisa come alunno di quella R. Scuola Normale Superiore, e l'11 luglio 1874 vi conseguì la laurea in matematica e fisica, e, poco dopo, l'abilitazione all'insegnamento.

Ottenuta nel 1875 la cattedra di matematica nel R. Ginnasio-Liceo Foscolo di Pavia, ivi insegnò sino al novembre del 1880, con l'interruzione di un anno, poichè, riuscito vincitore di un posto di perfezionamento all'estero, alla fine del 1877 si recò a Berlino, dove frequentò soprattutto le lezioni del Weierstrass. Dal forte influsso che su Lui esercitarono l'insegnamento e la potente personalità del sommo analista derivò quello che, pur traendo ali-

mento anche da altri campi d'indagine, fu l'indirizzo predominante dell'attività scientifica del Nostro, quello cioè che fa capo alla teoria delle funzioni analitiche.

Nella primavera del 1880 il PINCHERLE fu nominato per concorso professore di Analisi algebrica e Geometria analitica dell'Università di Palermo, ma nell'autunno dello stesso anno fu chiamato al medesimo insegnamento nell'Università di Bologna, e in quella sede rimase sino al termine della Sua vita. Nel 1912 aveva fatto passaggio alla cattedra di Analisi infinitesimale, e nel 1928, raggiunti i limiti d'età, era stato collocato a riposo.

Aveva avuto successivamente anche vari incarichi di materie nel secondo biennio universitario: Geometria superiore, Analisi superiore, teoria delle funzioni analitiche, matematiche complementari, e svolto inoltre numerosi corsi speciali, e, pur dopo il collocamento a riposo, molte conferenze e lezioni integrative di carattere applicativo.

Fu Preside della Facoltà di Scienze nel 1907-1910 e di nuovo nel 1921-1923, e fece parte del Consiglio d'amministrazione dell'Università. Appartenne al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione nel 1917-1921, e fu più volte membro della Giunta delle Scuole medie dell'Emilia.

Nel 1889 divise con Luigi Bianchi il premio reale dell'Accademia dei Lincei per la Matematica. Nel 1928 riportò il premio Sacchetti del Comune di Bologna.

Fu Presidente dell'Unione matematica internazionale dal 1924 al 1928.

Nel 1928, superando con tatto e fermezza non poche nè lievi difficoltà, organizzò il Congresso internazionale dei matematici, che si tenne in Bologna e riuscì tra i più cospicui per numero d'intervenuti da ogni parte del mondo, e per copia, varietà e importanza di conferenze e comunicazioni ⁽¹⁾.

(¹) Era uno dei XL della Società italiana delle scienze; Socio nazionale della R. Accademia Nazionale dei Lincei; Accademico benedettino (e già Presidente) della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna; Socio corrispondente del R. Istituto Lombardo, del R. Istituto Veneto, della R. Accademia delle scienze di Torino, dell'Accademia Pontaniana di Napoli; membro del Consiglio direttivo del Circolo matematico di Palermo e del Consiglio nazionale delle ricerche; Socio straniero della Royal Society di Edimburgo e dell'Accademia delle Scienze di Coimbra; Socio onorario della Società Elvetica delle scienze e della Società matematica di Calcutta; membro della Società matematica di Mosca; Socio corrispondente dell'Accademia delle scienze di Baviera (Monaco); dottore « honoris causa » dell'Università di Oslo.

Affezionatissimo alla città di Bologna, dove, universalmente amato e stimato, aveva trascorso tanta parte della Sua vita, legò la propria biblioteca all'Istituto matematico di quella gloriosa Università. Particolarmente notevoli sono 55 volumi in foglio grande, manoscritti, dove Egli era venuto a mano a mano riportando, sino all'ultimo Suo giorno, ogni sorta di pensieri matematici: disegni di future ricerche, dimostrazioni di proposizioni e risoluzioni di problemi pertinenti alle matematiche elementari, ecc. ecc.

La Sua spiccata abilità didattica erasi affermata sin dal primo insegnamento al Ginnasio-Liceo di Pavia, dove per tre anni ebbi la fortuna di essergli scolaro. L'ho tuttora ben presente, calmo e corretto, parco di parole, sobrio di gesti, gli occhi mobilissimi ai quali nulla sfuggiva. La cristallina limpidezza delle lezioni, l'equa severità dei giudizi, l'arte finissima con la quale, senza sforzo alcuno, sapeva suscitare e tener desta l'emulazione tra gli alunni migliori, per i quali una Sua parola d'approvazione costituiva il premio più ambito, tutto contribuiva a circondare la persona del nostro Maestro di una calda simpatia, in cui si fondevano ingenua ammirazione e affettuosa, rispettosa devozione.

In seguito Egli ricordava di frequente e con compiacimento gli anni della Sua permanenza nelle scuole secondarie di Pavia; e, pur trovandosi ad occupare uffici più elevati, che assorbivano molta parte della Sua attività e Gl'imponevano maggiori responsabilità, non tralasciò di tener dietro con attivo interessamento alle vicende dell'istruzione media, propugnando la necessità che in essa si facesse parte adeguata alle discipline scientifiche.

Altrettanto efficace e ricca di cospicui risultati fu l'opera del PINCHERLE nel campo più elevato dell'insegnamento universitario, dove la Sua profonda cultura, sorretta da una singolare prontezza di assimilazione, riusciva preziosa ai giovani che intendevano addentrarsi con la Sua guida nello studio dell'Analisi. Molte volte mi sono trovato con Lui, e con Luigi Bianchi, Gregorio Ricci Curbastro, Onorato Nicoletti, come membro della Commissione (che il Ricci soleva chiamare la « Commissione storica ») cui per vari anni fu affidato di giudicare i concorsi alle cattedre di Analisi algebrica e Geometria analitica, ed era sorprendente la rapidità con la quale il PINCHERLE s'impadroniva degli argomenti più disparati cui si riferivano le numerose pubblicazioni dei concorrenti, così da potere in breve pronunciare di esse un giudizio sicuro.

Altri, di maggior competenza, dirà dei contributi recati alla scienza dal compianto Maestro. In quest'ora dolorosa, mentre l'animo è ancora turbato dall'annuncio del tristissimo evento, giovi di Lui rievocare l'austera dignità della vita, il fervido pa-

triottismo, la grande, sincera, semplice modestia, che non di rado, anche nel campo scientifico, ritardò il riconoscimento del Suo merito, la benevolenza paterna, ma scevra da debolezza, verso i discepoli, che seguiva con interesse nei loro studi e nella loro carriera e ai quali era prodigo di consigli e di aiuti, la semplice, signorile cortesia dei modi, l'intolleranza di ogni meschinità o volgarità, la larghezza delle cognizioni, che, al di là della matematica e delle scienze ad essa più strettamente affini, estendevansi alla letteratura, alla storia, alle discipline economiche, talchè dalla Sua conversazione sempre s'imparava qualche cosa ⁽¹⁾.

Dal ricordo delle virtù che ne nobilitarono tutta la vita, tragano ragion di conforto la eletta e buona Signora che per tanti anni Gli fu compagna amorosa, i figli e i nipoti, i quali dal Suo esempio ebbero segnate le vie luminose in cui si congiungono intelligenza e bontà.

Pavia. 20 luglio 1936-XIV

LUIGI BERZOLARI

⁽¹⁾ Ebbe altresì fine gusto musicale, e fu ottimo esecutore al pianoforte.

